



RASSEGNA STAMPA 7 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Manovra, nel puzzle dei ritocchi cartelle, bollette e patent box

I «segnalati». A quota 690 i correttivi prioritari. Maggioranza ancora senza intesa: oggi nuove riunioni, poi incontri bilaterali tra governo e partiti. Spinta trasversale su bonus fiscali e nuova rottamazione

Dal Pd risorse a scuola e auto. Lega e M5s: nuova dote contro caro energia. Fi punta a 3 miliardi per il taglio Irap

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Si riducono ma meno del previsto le tessere del puzzle finale dei ritocchi alla manovra. Che da circa 6.300 ieri sera sono scesi a quota 690 anziché a 600 come concordato. Anche perché la maggioranza, malgrado il tempo stringa, rimane ancora in cerca di un'intesa sulle tante questioni che continuano a restare aperte anche con l'arrivo in commissione Bilancio al Senato degli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari. A cominciare dal rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto) e delle risorse da destinare alla scuola. Due interventi che questa mattina saranno al centro di altrettante riunioni di maggioranza. Che saranno seguite da incontri bilaterali tra il governo con le singole forze politiche su tutte le proposte di modifica della manovra sul tappeto.

La più gettonata è l'irrobustimento della dote contro il caro-bollette, previsto dai correttivi prioritari della Lega e anche del M5S (ma non solo), rispetto ai 2,8 miliardi attualmente disponibili: 2 previsti dal disegno di legge di bilancio e altri 800 milioni compresi nell'accordo già raggiunto tra palazzo Chigi e maggioranza sulle misure collegate alla ripartizione degli 8 miliardi del fondo taglia-tasse, decontribuzione compresa, che saranno condensate nell'emendamento del Governo atteso oggi in commissione (si veda altro articolo a pagina 3). I 5 Stelle, ad esempio, mettono sul tavolo anche 700 milioni a trimestre con le aste CO2 e altri 600 milioni di trasferimenti statali alla Cassa servizi energetici e ambientali.

Ma la lista dei ritocchi selezionati

dai partiti comprende anche le modifiche al nuovo regime del patent box, la riapertura della rottamazione ter e l'idea di una nuova versione quater per rottamare i debiti 2018-2019. E ancora: gli incentivi-auto, la proroga di almeno 3 mesi della possibilità per bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico, oltre al rafforzamento dei bonus edilizi (si veda articolo qui sotto). Tra gli emendamenti segnalati anche alcune modifiche al capitolo pensioni proposte soprattutto dal Pd, prima fra tutte quella che prevede di abbassare da 36 a 30 anni la soglia contributiva per l'accesso dei lavoratori edili all'Ape sociale.

A contribuire ad accendere il confronto sulla manovra sarà dunque anche la partita sul patent box rimasta in sospeso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale proprio per le distanze che separavano il Mef da una buona parte della maggioranza e dal ministero dello Sviluppo Economico. Con tutta probabilità tornerà alla ribalta l'emendamento messo a punto dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (Lega), che prevede la possibilità di scelta tra vecchio e nuove regime, con l'obbligo per chi sceglie la detassazione al 50% di presentare una relazione al Fisco corredata dal visto di conformità di un esperto.

Sulle cartelle esattoriali, oltre alla Lega e ai 5 Stelle che vogliono la rottamazione quater, anche Forza Italia chiede misure di definizioni agevolate per i contribuenti, insistendo però pure su un ampliamento dell'abolizione dal 1° gennaio 2022 dell'Irap per tutte le persone fisiche e le società di persone, con un intervento che richiederebbe circa 3 miliardi. Nel mirino del Carroccio resta ancora il Reddito di cittadinanza, con il tentativo di ridurne il raggio di azione, al quale però si oppone il M5S, che spera ancora di poter riportare sulla scena

l'operazione cashback congelata dal Governo. Anche sotto un'altra veste: ossia quella della restituzione diretta sui conti correnti dei contribuenti delle detrazioni d'imposta, prime fra tutte quelle sanitarie. Con altri due ritocchi il cashback dovrebbe riguardare la restituzione delle detrazioni per le spese sugli affitti degli studenti e ancora, più in generale, la restituzione in tempo reale di tutti gli sconti Irpef indicati nell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi.

Il Pd spinge invece per ottenere maggiori risorse per la non autosufficienza e per la scuola. Ampio appare il fronte che punta a prolungare la possibilità di occupazione del suolo pubblico per sostenere ancora bar e ristoranti alle prese con le limitazioni legate alla pandemia: un prolungamento di tre mesi costerebbe però 200 milioni. C'è poi il nodo dei nuovi incentivi per l'acquisto di auto green.

Ma la maggior parte di queste proposte di modifica segnalate deve fare i conti con il problema "coperture". A disposizione dei ritocchi dei gruppi parlamentari c'è un "gettone" di 600 milioni. Una coperta corta che rende ancora più in salita la strada per un accordo. Da trovare, tra l'altro, rapidamente al tavolo della maggioranza attivato al Senato su cinque macro-aree: Superbonus, scuola, reddito di cittadinanza, contrasto del caro bollette e sisma. Anche perché la scadenza del 31 dicembre per l'approvazione della legge di bilancio si avvicina a grandi passi. E già cominciano a serpeggiare forti dubbi tra i senatori sulla possibilità che possa essere rispettato l'appuntamento del 19 dicembre per l'approdo in Aula al Senato del testo, da replicare teoricamente due giorni dopo a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita sui ritocchi prioritari

1

EMERGENZA ENERGIA

Una dote rafforzata per il caro bollette

Tra i ritocchi prioritari alla manovra la Lega (ma non solo) ha inserito l'ulteriore rafforzamento della dote contro il caro bollette

2

PATENT BOX

Marchi e brevetti, si riapre la partita

Con i ritocchi alla manovra si riapre la partita sul patent box rimasta in sospenso in occasione dell'esame a palazzo Madama del decreto fiscale

3

RISCOSSIONE

Altra rottamazione per le cartelle

Sulle cartelle esattoriali Lega e Cinquestelle sono in pressing per la rottamazione quater. E anche Fi chiede nuove misure di definizione agevolata

4

LE ALTRE PRIORITÀ

Più risorse a scuola e tavolini ristoranti

Il Pd punta a irrobustire le risorse per la scuola. Spinta anche per consentire a bar e ristoranti di occupare il suolo pubblico per altri tre mesi



CONFRONTO SULLA MANOVRA

Questa mattina due riunioni di maggioranza su superbonus e scuola. A seguire si svolgeranno degli incontri bilaterali fra il governo e ciascun partito.

600 milioni

LA DOTE PER LE MODIFICHE

Per le modifiche alla legge di bilancio si dovrà fare i conti con le coperture: a disposizione dei gruppi parlamentari ci sono 600 milioni

Autonomi, ecco tutti gli sconti Irpef

Fisco

Sconto medio di 202,4 euro e massimo a 810 euro per chi dichiara 50mila euro

Per 1 milione di partite Iva scompare l'Irap che vale in media 1.360 euro annui

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef la riforma basata su quattro aliquote, attesa oggi in Senato con l'emendamento del governo da inserire nella legge di bilancio, consente uno sconto che oscilla, in base al reddito, da 62 a 810 euro all'anno. Per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la flat tax, lo sconto vale in media il 16,7% in meno di quello previsto per i dipendenti. Scompare l'Irap per circa un milione di microimprese.

Mobili, Trovati — a pag. 3

Partite Iva, tagli Irpef fino a 810 euro e addio all'Irap per i piccoli

Manovra. Per gli autonomi lo sconto medio vale il 16,7% in meno di quello concesso ai dipendenti grazie al minor aumento delle detrazioni. Per circa 1 milione di micro imprese scompare l'imposta regionale

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Alle partite Iva che rimangono fedeli all'Irpef, la riforma con le quattro aliquote attesa oggi al Senato con l'emendamento governativo da inserire nella legge di bilancio promette un risparmio che oscilla dai 62 euro all'anno previsti a 15mila euro di reddito agli 810 che si incontrano per le dichiarazioni da 50mila euro annui. Nella media complessiva, lo sconto per i circa 3,5 milioni di autonomi che non hanno voluto o potuto optare per la Flat Tax vale 202,4 euro, cioè il 16,7% in meno dei 243 euro medi prospettati ai lavoratori dipendenti. Ma nel caso degli autonomi il conto della riforma prevede anche l'addio all'Irap per le persone fisiche: si tratta, dati del dipartimento Finanze alla mano, di 995mila soggetti, che versano in media 1.360 euro all'anno di imposta regionale per un totale di 1,349 miliardi. Anche se sul punto la battaglia è ancora aperta.

In fatto di Irpef, il principio è lo stesso applicato ai dipendenti (Sole 24 Ore di domenica), ma gli effetti sono diversi per due ragioni: l'incremento delle detrazioni è minore anche perché in questo caso non c'è il bonus Renzi da inglobare, e la distribuzione degli sconti sulla curva Irpef è diversa e raggiunge il picco un po' più in alto: a 50mila euro di reddito lordo annuo, appunto, con-

tro i 40mila lordi che ospitano invece lo sconto top per i dipendenti.

La ragione è nel nuovo meccanismo delle detrazioni, che per gli autonomi poggia nella riforma su uno sconto base da 1.285 euro, con un decalage che lo fa scendere al crescere del reddito fino a toccare lo zero in corrispondenza dell'ultima aliquota, fissata a 50mila euro nel nuovo sistema a quattro scaglioni. La prima conseguenza è un allargamento della No Tax Area, che salirà a 5.500 euro dai 4.800 attuali concentrando quindi un primo gruppo di sconti consistenti per le dichiarazioni dei redditi più leggere. Dai 15mila euro di reddito in su, poi, i tagli d'imposta apparecchiati dalla riforma disegnano una parabola, che fa salire progressivamente lo sconto fino a 50mila euro e lo abbassa da quella soglia in su, fino ad atterrare sui 270 euro all'anno previsti per tutti, dipendenti e autonomi, quando la dichiarazione vale almeno 75mila euro. La stessa traiettoria emerge quando invece che al valore assoluto dello sconto si guarda al suo peso percentuale sull'imposta attuale: per gli autonomi da 50mila euro di reddito l'Irpef 2022 peserebbe il 5,63% in meno di quella attuale, a 30mila euro l'alleggerimento scende al 3,24% e arriva al 2,48% a 15mila euro. Lo stesso accade quando si va in direzione contraria e si sale la scala delle dichiarazioni: a 75mila euro l'Irpef scende dell'1,07%, per

poi scendere ulteriormente quando il guadagno aumenta. In questo caso, va detto, non c'è nemmeno il problema dei salti di aliquota marginale effettiva da appianare come accade per l'incrocio fra detrazioni e bonus nel conto dei dipendenti.

La seconda gamba della riforma per gli autonomi è quella relativa all'Irap. L'accordo politico raggiunto al Mef la scorsa settimana, e destinato a essere tradotto nell'emendamento in arrivo a Palazzo Madama, la cancella per i più piccoli fra i soggetti all'imposta. L'addio all'Irap riguarderebbe quindi circa un milione di persone fisiche e ditte individuali, con un taglio d'imposta complessivo da poco più di 1,3 miliardi. La mossa deve però fronteggiare due ordini di obiezioni: il primo è più tecnico, e mette nel mirino la distinzione del trattamento basata sulla forma giuridica dell'impresa, che si presta a più di un paradosso con imprese analoghe colpite in modo diverso solo per la struttura formale della società. Ci sono poi le richieste politiche, in arrivo soprat-

tutto dal centrodestra, che premono per allargare il raggio d'azione dello stop all'imposta. Forza Italia ieri ha chiesto di dedicare al tema almeno tre miliardi. Ma i fondi agiuntivi sarebbero tutti da trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOPRA I 75MILA

Per i redditi alti sconto Irpef da 270 euro

Dai 75mila euro di reddito in su il nuovo sistema a quattro aliquote che dovrebbe guidare l'Irpef dall'anno prossimo in base ai progetti di governo e maggioranza assegna sempre uno sconto da 270 euro, sia per quel che riguarda i lavoratori dipendenti sia per gli autonomi. Per un errore di battitura, sul Sole 24 Ore di domenica la tabella riportava per questa fascia di reddito una differenza di soli 90 euro. I numeri corretti dell'Irpef 2021 sono i seguenti: a 76mila euro 25.850, a 77mila 26.280, a 78mila 26.710, a 79mila 27.140 e a 80mila 27.570. In tutti questi casi l'Irpef 2022 che sarebbe prodotta dalla riforma ora in discussione si fermerebbe 270 euro sotto, con un beneficio mensile da 20,76 euro per 13 mensilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

995mila

SOGGETTI

I lavoratori autonomi che versano l'Irap per le persone fisiche, secondo il dipartimento delle Finanze

1.360 euro

VERSAMENTO MEDIO

Gli autonomi che pagano l'Irap versano in media 1.360 euro all'anno per un totale di 1,349 miliardi



SALE LA NO TAX AREA

Con la nuova detrazione di base prevista a 1.265 euro la No Tax area sale a 5.500 euro dai 4mila previsti oggi



IL TAGLIA TASSE

È atteso oggi in commissione Bilancio del Senato l'emendamento che traduce in norma l'accordo di maggioranza sul fondo taglio tasse da 8

miliardi di euro, con 4,2 miliardi destinati alla Irpef, 1,3 miliardi per l'addio all'Irap, 1,5 miliardi per il taglio dei contributi fino a 35mila euro e 500 milioni contro il caro bollette

Le novità per le partite Iva

Il confronto fra l'Irpef attuale e quella prevista dalla riforma nel caso dei redditi da lavoro autonomo*

REDDITO (€)	IRPEF 2021	IRPEF 2022	DIFFERENZA
15.000	2.570	2.508	-62
16.000	2.862	2.792	-70
17.000	3.154	3.076	-78
18.000	3.446	3.360	-86
19.000	3.738	3.644	-94
20.000	4.030	3.928	-102
21.000	4.322	4.212	-110
22.000	4.614	4.496	-118
23.000	4.906	4.780	-126
24.000	5.198	5.064	-134
25.000	5.490	5.348	-142
26.000	5.782	5.632	-150
27.000	6.074	5.916	-158
28.000	6.366	6.200	-166
29.000	6.658	6.573	-195
30.000	7.170	6.945	-225
31.000	7.572	7.318	-254
32.000	7.974	7.691	-283
33.000	8.376	8.064	-313
34.000	8.778	8.436	-342
35.000	9.180	8.809	-371
36.000	9.582	9.182	-400
37.000	9.984	9.555	-430

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

38.000	10.386	9.927		-459
39.000	10.788	10.300		-488
40.000	11.190	10.673		-517
41.000	11.592	11.045		-547
42.000	11.994	11.418		-576
43.000	12.396	11.791		-605
44.000	12.798	12.164		-634
45.000	13.200	12.536		-664
46.000	13.602	12.909		-693
47.000	14.004	13.282		-722
48.000	14.406	13.655		-752
49.000	14.808	14.027		-781
50.000	15.210	14.400		-810
51.000	15.612	14.830		-782
52.000	16.014	15.260		-754
53.000	16.416	15.690		-726
54.000	16.818	16.120		-698
55.000	17.220	16.550		-670
56.000	17.630	16.980		-650
57.000	18.040	17.410		-630
58.000	18.450	17.840		-610
59.000	18.860	18.270		-590
60.000	19.270	18.700		-570
61.000	19.680	19.130		-550
62.000	20.090	19.560		-530
63.000	20.500	19.990		-510
64.000	20.910	20.420		-490
65.000	21.320	20.850		-470
66.000	21.730	21.280		-450
67.000	22.140	21.710		-430
68.000	22.550	22.140		-410
69.000	22.960	22.570		-390
70.000	23.370	23.000		-370
71.000	23.780	23.430		-350
72.000	24.190	23.860		-330
73.000	24.600	24.290		-310
74.000	25.010	24.720		-290
75.000	25.420	25.150		-270
76.000	25.850	25.580		-270
77.000	26.280	26.010		-270
78.000	26.710	26.440		-270
79.000	27.140	26.870		-270
80.000	27.570	27.300		-270

(*) Il calcolo si riferisce a una partita Iva senza carichi di famiglia e senza l'opzione per la Flat Tax



Partite Iva. Lo sconto fiscale vale in media 202,4 euro

Il ruolo del Mezzogiorno su rinnovabili, idrogeno e reti del Mediterraneo

Energia

Claudio De Vincenti e Marco Zigon

La Cop26 di Glasgow ci ha messo di fronte alla complessità della fase che stiamo attraversando, segnata dalla tensione tra la consapevolezza di quanto sia urgente accelerare l'azione di contrasto al cambiamento climatico e le difficoltà a individuare una strategia che renda tecnologicamente realistici ed economicamente sostenibili gli obiettivi di decarbonizzazione. Una tensione che ha percorso la Conferenza anche al di là del contrasto tra il bisogno di crescita dei Paesi emergenti e la sensibilità ambientale di quelli avanzati, condizionando la capacità di questi ultimi di indicare soluzioni in grado di raccogliere un consenso ampio e convinto. Se dunque Glasgow ha segnato un passo avanti molto importante nel raggiungere l'accordo di tutti sull'obiettivo di limitare a 1,5°C l'incremento della temperatura media globale rispetto all'era preindustriale e di ridurre le emissioni di CO₂ del 45% nel 2030 rispetto al 2010, ha poi dovuto scontare la dicitura generica «intorno alla metà del secolo» per l'obiettivo zero emissioni e «riduzione» invece che «uscita» dal carbone nella generazione elettrica per i prossimi anni.

Del resto, anche nell'Ue sta emergendo una maggiore problematicità rispetto ad alcune semplificazioni dei mesi scorsi, dettate dall'esigenza di forzare un cambio di passo nella lotta al cambiamento climatico. Il vero problema che sta davanti all'Unione non è però quello di rinviare gli obiettivi di riduzione delle emissioni rallentando il percorso della decarbonizzazione, ma è quello degli strumenti con cui rendere realmente conseguibili proprio quegli obiettivi.

Per individuare una soluzione occorre uscire da forzature ideologiche e vagliare in modo laico le opzioni che oggi scienza e tecnologia ci offrono, nonché promuovere la ricerca di soluzioni ulteriori e sempre più avanzate. È questo il metodo di lavoro che caratterizza il ciclo di seminari sulla transizione energetica che da un anno e mezzo organizziamo come Associazione Merita e Fondazione Matching Energies, insieme ai principali *player* industriali del settore, e che colloca nel quadro della strategia europea anche il ruolo del nostro Paese e del suo Mezzogiorno. In premessa bisogna aumentare la quota dell'elettrico sul mix delle fonti energetiche e in questo ambito il primo nodo da sciogliere è quello dell'accelerazione sul fronte delle rinnovabili. A questo scopo abbiamo bisogno di investimenti molto rilevanti su più versanti: impianti che ne aumentino la produzione, infrastrutture di trasmissione e distribuzione e sistemi di accumulo che ne consentano l'ingresso ordinato in rete, evoluzione tecnologica nelle possibilità di utilizzo dell'energia elettrica. Il nostro Paese presenta un problema specifico che frena gli investimenti anche in questo campo, quello del blocco delle autorizzazioni verificatosi negli ultimi tre anni: con i ritmi attuali gli obiettivi europei sono semplicemente irraggiungibili. Il decreto semplificazioni dell'estate scorsa ha introdotto correttivi importanti che vanno ulteriormente rafforzati. Ma vi sono altri due problemi più generali, non limitati al nostro Paese, che al momento determinano limiti alla quota di consumi energetici da rinnovabili: l'impatto paesaggistico degli impianti e le difficoltà nel convertire alcuni settori all'uso dell'energia elettrica. A questo riguardo dobbiamo scontare almeno per il breve e medio periodo limiti rilevanti di utilizzo in diversi settori dell'industria e del trasporto, specie pesante su strada e ancor più marittimo e aereo.

In prospettiva un ruolo potrebbe giocare l'idrogeno come vettore energetico in grado di conservare e trasportare energia e di alimentare attività industriali e di trasporto. La Commissione europea ha lanciato un programma di ricerca e sviluppo in questo campo e l'Italia deve diventare

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

protagonista. Si tratta di promuovere la sperimentazione in progetti pilota e di lavorare sulla possibilità di convertire le reti gas in reti idrogeno. Rinnovabili e idrogeno sono dunque i *driver* di prospettiva, ma a oggi sembra molto improbabile che da soli consentano di raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione del 55% delle emissioni al 2030. A questo scopo serve perciò una forte accelerazione nei processi di sostituzione di carbone e petrolio con il gas naturale, in quanto combustibile fossile ad emissioni molto inferiori. È quindi il gas il terzo perno necessario alla strategia europea, nella fase di transizione, per conseguire i suoi obiettivi. E dunque sulla strada della de-carbonizzazione un ruolo fondamentale spetta anche agli investimenti in infrastrutture per il suo trasporto e per la diversificazione e la sicurezza delle forniture.

Last but not least, l'Europa – e l'Italia in particolare – possono e debbono svolgere un ruolo leader sul fronte dell'efficienza energetica. Su tutti e tre i terreni sopra richiamati il Mezzogiorno d'Italia può svolgere un ruolo chiave: per la produzione di rinnovabili, per la sperimentazione dell'idrogeno in aree industriali da riconvertire, per le interconnessioni elettriche e del gas tra l'Europa e il bacino del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA